

VII

BOLOGNA

VII

BOLOGNA

Concorsero a costituire l'archivio di Stato di Bologna quattro nuclei principali di scritture o *fondi*, cioè, degli atti: 1. dell'antico Comune e del Senato; 2. giudiziari; 3. legatizi e prefettizi; 4. demaniali e degli enti religiosi soppressi. A questi, dopo l'istituzione dell'archivio, avvenuta per r. d. 22 ottobre 1874, si unirono tutte le carte versatevi dalle varie amministrazioni dello Stato.

Tutta questa mole di documenti venne, poi, ripartita nelle seguenti quattro sezioni: dell'*archivio del Comune* (745-1512); *archivio pontificio* (1512-1796); *archivio moderno*; *archivio degli enti autonomi*, collocate nel palazzo Galvani, in una parte del palazzo comunale e in locali della Congregazione di carità.

Nell'*archivio del Comune* sono collocate tutte le carte, tranne quelle monastiche e particolari, che concernono la storia di Bologna, sino al mese di giugno 1512, quando avvenne la vera e propria dedizione della città e del suo territorio alla Chiesa. E quantunque il libero Comune non vivesse oltre il 1327, quella denominazione appare appropriata quando si sappia che le forme repubblicane rimasero intatte anche nel periodo seguente e sino al 1512 e che scarseggiano i documenti attinenti così alla signoria dei Pepoli (1337-1347) come al periodo visconteo (1351-1403). Questa prima sezione si suddivide, a sua volta, in altre quattro parti denominate: 1 - sezione di Governo; 2 - giurisdizione del Podestà; 3 - Capitano del popolo; 4 - Uffici subalterni.

I documenti della *sezione di Governo* risalgono al privilegio del re Rachis, del 2 settembre 745, col quale vennero fissati i confini fra Molena e Bologna e si apre il così detto « Liber iuramentorum », che inizia la serie degli strumentari del Comune o Libri iurium, noti sotto i nomi di « Registro grosso » e « Registro nuovo » (1116-1449), « Libro Fantini » (1431-1571), « Libro Fantaccini » (sec. XV).

Ad essi tengono dietro, nella categoria intitolata dall'«Ufficio di compilazione e correzione degli statuti », questi statuti, dei quali l'archivio possiede una serie ragguardevole di 21 codici, dal 1245 al 1480. Seguono le provvisioni dei « Consigli », che, sin dal 1133 furono tre: il generale, lo speciale e quello di credenza; provvisioni che risalgono al 1272, ma sono allora rare; come pure gli atti degli « Anziani », cui apparteneva il potere esecutivo. Sin dal 1326 gli Anziani, uniti con altri magistrati e cittadini, costituivano il « Consiglio del popolo e della Massa del popolo »; le cui riformazioni in 197 volumi, si distinguono in due serie: nella prima delle quali (1273-1337) le discussioni sono riferite in succinto; nell'altra (1280-1400), in forma completa e solenne. Si aggiungono alle precedenti le scritture dei « Riformatori dello Stato di libertà », creati nel 1394, e quindi da Giulio II, nel 1506, trasformati in « Senatori ». Tali scritture, in 133 vol., non risalgono oltre il 1450.

Il carteggio così dei Riformatori, come dei loro predecessori è molto frammentario. Lo compongono solo 13 filze e 7 cartelle, sino al 1513 (missive, dal 1276; responsive, dal 1290).

Taddeo Pepoli, acclamato signore di Bologna il 28 agosto 1337, venne nel 1340 costituito Vicario pontificio nella città e contado. Gli succedettero i figli; i quali, nel 1350, vendettero il dominio di Bologna all'arcivescovo di Milano, Giovanni Visconti. Le carte dei Pepoli (1337-1350) sostituiscono gli atti degli Anziani, soppressi durante la signoria.

Notevolissima è all'archivio di Stato la parte che concerne l'amministrazione della giustizia e comprende oltre 6000 vol. Principale ufficiale n'era il « Podestà », che vuolsi eletto per la prima volta nel 1153, e dà nome alla seconda divisione degli archivi del Comune. Gli atti del Podestà coi Giudici ed assessori civili e criminali vanno dal 1204 al 1512, e fra i medesimi, i libri di processi e sentenze risalgono al 1225, quelli « maleficiorum », al 1226. Seguono gli atti degli ufficiali che ne dipendevano, vale a dire il: Giudice delle acque, strade, ponti, calanchi, selciate, fango, corone (coronae = meretrici) ed armi (1284-1501); Giu-

dice « al disco dell'orso » per le imposizioni straordinarie o *collectae* e le contravvenzioni (1246-1512); Giudice « al disco dei ribelli e banditi » (1237-1401); Giudice « al disco dei procuratori del Comune » (1231-1439); Giudice dei pesi e misure (1287-1374); Giudice degli inventari e stime di eredità (1285-1300); Giudice di custodia delle vigne e dei palancati dei broili (campi), ecc. (1302-1335).

La 3^a parte della sezione I comprende gli atti del Capitano del popolo e delle magistrature dal medesimo dipendenti, come il comando delle « Milizie cittadine a piedi e a cavallo » (1246-1400), la vigilanza e la direzione delle « Compagnie o Società d'armi e d'arti » i cui statuti, matricole e scritture costituiscono una serie notevolissima di questa parte (società delle armi, n. 20, 1230-1400; società d'arti n. 45, 1219-1800).

Uno dei giudici del Podestà presiedeva ancora all'« ufficio straordinario », cioè non permanente, del « Sindacato dei pubblici ufficiali » (1288-1441).

Ultimi vengono gli « Uffici subalterni », vale a dire, dell'« Abbondanza e grascia » (1228-1512), della « Presentazione dei forestieri » (1380-1625) e dei « Riformatori dello Studio » incaricati di soprintendere ai lettori e all'andamento generale dell'Università, della quale ogni anno sopra grandi fogli membranacei, miniati, detti « *rotuli* » scrivevano oltre alle leggi generali, il ruolo ufficiale di tutto il corpo insegnante (1384-1512). Altri notevoli uffici erano quello del « Registro e della Camera degli atti », dove dovevansi custodire e presentare per la registrazione gli atti pubblici e privati di qualunque genere (1281-1512); e l'altro dei « Memoriali », istituito, nel 1265, coll'incarico di trascrivere in sunto gl'istrumenti, rogati in città e nel contado, di valore non inferiore a lire 20 (vol. 300, 1265-1452). Seguono le scritture del « Massarolo » o soprintendente « dei lavori del Comune » (1288-1466), della « Condotta degli stipendiari » (1290-1485), dei « Fortilizi e munizioni dei castelli » (1304-1477), dei « Vicariati e del contado » (1290-1522), della « Camera del Comune » (1255-1506), della « Tesoreria » o massaria (1231-1493), dei « Riformatori delle tasse e degli estimi » (1200-1512), degli « Otto di guardia » (1381-1449), della Zecca » (1385-1511), « l'Ufficio del sale » (1245-1487), il « Foro dei mercati » (1383-1509), quello « ecclesiastico » (1436-sec. XVIII), e altri pochi.

Colla dedizione di Bologna alla Chiesa (10 giugno 1512) comincia per la città un nuovo periodo storico, gli atti del quale costituiscono l'*archivio pontificio*, distinto in : 1 - sezione del Le-

gato, 2 - sezione del Senato, 3 - Uffici subalterni, amministrativi, finanziaria e giudiziaria.

L'ufficio del Legato, rappresentante dell'autorità sovrana, si raccoglie nella « Segreteria » (vol. e filze 611, 1512-1796) e nella « Tesoreria » (1404-1436). Molto più importante è la « sezione del Senato »; dove sono le carte del « Reggimento » o potere legislativo, le cui disposizioni sono conservate in 44 vol. di Partiti, in importanti carteggi (1512-1796) e nel lavoro di varie « Assunterie » o commissioni esecutive, che assumevano il nome dell'oggetto del quale si occupavano e precisamente dell'« Assunteria di sede vacante » (1559-1758), di quella « di confini e acque » (1537-1797), « di governo » coi diari del Senato e la raccolta delle « Insignia », (vol. 16 dal 1530), così detti perchè gli Anziani pro tempore vi vollero rappresentati in miniatura i propri stemmi e i più notevoli avvenimenti (1530-1796), « di magistrati » (1515-1796), « di cancelleria » (1573-1796), « di studio » (1512-1796), « d'istituto » (1709-1802), « di arti » (1512-1796), « d'ornato » (1516-1796), « di S. Petronio » (1515-1614), di sanità (1555-1796), di abbondanza (1517-1796), di zecca (1539-1796), d'archivio (1573-1797), di munizione (1588-1796), di milizia (1591-1792), di Camera (1572-1796), di liti e paci (1630-1781), di Rota (1540-1796), del Torrone (1548-1796). Aggiungansi le carte della « ambasciata bolognese a Roma » (1569-1796).

Tra quelle degli « Uffici subalterni » sono disposte le scritture delle « Riformazioni » pei conflitti d'attribuzioni (1513-1783), dei « Tribunali della plebe e massari delle arti » con competenza in materia artigiana e commerciale (1376-1796), della Camera degli atti e registro (1516-1719), delle acque e strade (1514-1769), del Notaio di Governo (1570-1802), del Contado e Vicariati (1407-1804), dei Difensori dell'avere (1554-1796), della Congregazione di « gabella grossa » o dogana (1155-1796), dei Monti di pubbliche prestanze (1439-1796), del « Tribunale di Rota » (cause civili, 1500-1803), del « Torrone » (cause criminali, 1512-1796), del Foro dei mercanti (1512-1796), della Pretura antica, governatorato, conciliazione, tribunale e giurisdizione d'Imola (1422-1817), del Governatorato di Dozza e di Fusignano (1422-1798).

L'archivio moderno si suddivide in tre parti, secondo che contiene scritture di: I. « uffici amministrativi », II. « uffici finanziari », III. « uffici giudiziari »; i quali tutti ricordano Bologna ridotta a città di provincia fuorchè nel 1859-60, quando, per breve tempo, fu pure essa sede di governo provvisorio.

Nelle scritture degli « uffici amministrativi » dopo quelle del Senato provvisorio (1796-1797), seguono quelle della Repubblica cispadana (1797), dell'Amministrazione centrale del Reno (1798-1799), della Reggenza austriaca (1799-1800), dell'Amministrazione dipartimentale del Reno (1803-1813), del Consiglio dipartimentale (1802-1815), della Commissione governativa austriaca e Delegazione apostolica (1814-1816), della Legazione apostolica (1816-1859), del Commissariato straordinario per le quattro legazioni (1831-1859), dell'Intendenza governativa (1859-1861), della R. Prefettura (1861-1896), dell'Amministrazione dipartimentale dell'alta Padusa (1797), del Dipartimento del Santerno (1797-1799), delle Vice prefetture di Vergato (1817-1890), di S. Giovanni in Persiceto (1803-1811), di Cento (1803-1811), dell' Economato governativo (1802-1861), del Consiglio dipartimentale di leva (1802-1811), della Commissione dipartimentale di sanità (1797-1815), della Commissione provinciale di sanità (1818-1859), del Tifo petecchiale e colera (1817-1858), dell' Ispettorato dei boschi (1808-1814), della Commissione apposita delle risaie (1803-1860), del Magistrato di acque (1803-1804), del Magistrato civile per l'immissione del Reno in Po (1815-1817), della Commissione del Reno (1818-1833), della Delegazione straordinaria dell' Idice (1812), della Commissione di verificaione dei titoli per derivazione d'acque (1812), della Commissione di statistica (1853-1859), della Casa di condanna in S. Michele in Bosco (1809-1818), della Direzione carceraria (1822-1859), della Congregazione di carità alle carceri (1823-1860), gli Atti di polizia generale in Bologna (1815-1890), quelli riservati e riservatissimi (1814-1859), dei Commissariati di polizia in Vergato, Porretta e Castel S. Pietro (1805-1829), della Direzione postale in Bologna, Imola e Loreto (1815-1859), della Direzione delle poste e telegrafi (1860-1893), della Sotto prefettura d'Imola (1852-1864), dell'Università degli studi (1744-1859).

Appartengono ad « uffici finanziari » le carte dell'Amministrazione demaniale del Dipartimento del Reno (1798-1815), del Rubicone (1798-1815), del Basso Po (1798-1815), dell'Amministrazione demaniale di Bologna (1816-1825), di Ferrara (1816-1825), di Forlì (1816-1827), di Bologna e Ferrara (1826-1827), di Bologna, Forlì e Ferrara (1828-1875), delle Cancellerie censuarie di Bologna, Budrio, Minerbio (1770-1817), dell'Amministrazione cointeressata Torlonia (1831-1835), della Zecca (1806-1864).

Spettano ad « uffici giudiziari » gli atti del Giudice civile ordinario e dei 4 giudici di pace e loro notari attuari (1796-1803),

della Pretura civile (1803-1807), del Giudice di pace dei due circondari (1807-1815), della Corte di giustizia civile (1807-1815), dello Stato civile (1806-1815), della Commissione criminale militare (1796-1810), della Commissione militare (1798-1799), della Corte speciale pei delitti di Stato (1798-1799), della Pretura criminale (1804-1807), del Tribunale d'appello (1802-1807), della Procura civile e criminale (1804-1807), dell'Assessorato civile (1816-1824), della Giurisdicenza civile (1825-1860), del Tribunale civile (1815-1859), del Tribunale civile d'appello (1816-1859), del Tribunale criminale (1815-1859), dell'Assessorato criminale (1816-1831), della Giurisdicenza criminale (1831-1859), del Pontificio Tribunale d'appello criminale (1826-1859), della Commissione criminale militare (1831-1832), del Tribunale arcivescovile civile, (1858-1859), del R. Tribunale di circondario (1861-1865), del R. Tribunale di polizia (1861-1865), della R. Pretura urbana (1861-1898), del Tribunale civile (1861-1897), del R. Tribunale penale (1861-1898), del Tribunale criminale (1859-1860), della R. Corte d'appello (1861-1891), della R. Procura (1861-1896), della R. Pretura del 1. mandamento (1861-1891), del 2. (1861-1891), del 3. (1860-1891), del 4. (1846-1891), della R. Procura generale presso la Corte di appello (1815-1860), del Tribunale di commercio (1796-1879), della R. Pretura di Castelmaggiore (1814-1891).

L'archivio degli enti autonomi si suddivide in tre parti; nella prima delle quali sono conservate le carte dei « collegi » dell'antica Università; nella seconda, quelli già pertinenti ai vari « feudi » del Bolognese, passate dopo l'abolizione della feudalità agli archivi della prefettura e notarile; la terza, quelle degli « enti » religiosi soppressi, e di diverse famiglie primarie.

I collegi, ai quali appartengono le scarse serie, che costituiscono la prima parte di quest'ultima sezione sono, quelli di diritto canonico (1377-1796), di diritto civile (1597-1785), di filosofia e medicina (1378-1798), dei giudici e avvocati (1393-1771), del Protomedicato (1766-1777).

I « feudi » sono i seguenti: contea di Castiglione, della famiglia Pepoli (1595-1796), il marchesato di Castelguelfo, dei Malvezzi (1725-1772), il marchesato di Dozza, Toscanella e della Pianta e contea della Selva, dei Malvezzi (1758), la contea di Fontana, degli Spada (1736), il marchesato di Poggio Renatico, dei Lambertini (1745).

Nella terza ed ultima parte si trovano raccolte le scritture dei monasteri soppressi, delle fabbricerie e confraternite in numero di oltre 400 (sec.X-XIX) fra le quali, e precisamente fra le

carte del monastero di S. Stefano di Bologna si trova il più antico documento originale dell'archivio, che reca la data del 1. dicembre 922.

Vi sono ancora carte di consorzi (1363-1749) e del Comitato per l'Esposizione emiliana del 1888 (1887-1889); e finalmente delle famiglie Albergati, Ariosti, Bianchetti-Monti, Cospi, Fantuzzi-Griffoni, Pallavicini.

Le pergamene si trovano nelle rispettive serie. Soltanto alcuni veri cimelii ne furono estratti, quali la famosa bolla d'oro del 1439 relativa all'unione della Chiesa greca colla latina, alcuni privilegi sovrani e documenti adorni di pregevoli miniature. E tali cimelii, chiusi entro speciali cornici e vetrine, unitamente alla raccolta delle « Insignia » e a molti codici miniati dei secoli XIII-XVIII costituiscono una ricca mostra permanente.

Bibliografia

- BONAINI F. — Gli archivi delle provincie dell' Emilia e le loro condizioni, ecc. — Firenze, Cellini, 1861.
- SCARABELLI L. — Relazione sull' importanza e sullo stato degli archivi bolognesi — Bologna, 1874.
- VAZIO N. — Relazione su gli archivi di Stato italiani 1874-1882 — Roma, 1883.
- MALAGOLA C. — L'archivio di Stato in Bologna dalla sua istituzione a tutto il 1882 — Modena, 1883.
- Id. — Memorie e relazioni archivistiche per gli anni 1883, 1884, 1885, 1886, 1887-1892 — negli *Atti della R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna*.
- SELLI L. — L'esposizione dei documenti dello Studio bolognese — Bologna, 1888.
- DALLARI U. — I Rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799 — Bologna, 1888-1891.
- MALAGUZZI VALERI F. — Catalogo delle miniature e dei disegni appartenenti al r. archivio di Stato in Bologna — Bologna, 1898.
- PESCE A. — Notizie sugli archivi di Stato — Roma, Mantellate, 1906.
- MINERVA — Strassburg, Trübner, 1895.
- ORIOLE E. — Regesti delle lettere (missive) del comune di Bologna dal 1276 al 1298 — Bologna, 1910.
-